

Una necropoli etrusca scoperta a Vetulonia

Eccezionale ritrovamento a Poggio Valli: un sepolcreto del VI secolo A.C. Rafanelli: «Individuato il processo di sviluppo della zona»

CASTIGLIONE

Nuova scoperta nell'antica città di Vetulonia: è stato individuato nei giorni scorsi un sepolcreto a Poggio Valli. La necropoli rappresenta una scoperta inedita in quanto non censita tra le evidenze archeologiche riportate e pubblicate nella Carta archeologica di Vetulonia di Doro Levi nel 1931. La notizia, insieme a quella della redazione di nuova Carta archeologica, è stata ufficializzata dall'Amministrazione nel corso della videoconferenza realizzata durante il convegno annuale promosso dall'Archaeological Institute of America che si è svolto a New Orleans. «Abbiamo presentato agli addetti ai lavori di tutto il mondo - affermano soddisfatti il sindaco Elena Nappi e l'assessore al patrimonio Walter Massetti (nella seconda foto piccola insieme) - la nuova necropoli vetuloniese lungo il Poggio Valli precedentemente sconosciuta, che si pone in linea di continuità con le vicine necropoli villanoviane del Colle Barancio e de Le Dupiane». «Nella nuova necropoli è ad oggi possibile individuare un processo di sviluppo della tipologia architettonica delle sepolture etrusche di età orientalizzante e arcaica (VII-VI sec. a.C.) - spiega il direttore scientifico del MuVet Simona Rafanelli (nella prima foto piccola) - che conduce dalle tom-



be a circolo di pietre che racchiudono una semplice fossa terragna, chiusa o aperta su un lato breve, localizzati sulla spianata sommitale del poggio, alle tombe con fossa rivestita da filari in blocchi di pietra sotto piccoli tumuli cinti da tamburo, fino alle tombe a camera vere e proprie, inserite entro alti tumuli con tamburo e accessibili mediante un corridoio di accesso». «La nuova Carta redatta - aggiungono sindaco e assessore - tiene conto dei mutamenti verificatisi sul territorio comunale in

questo lungo periodo e delle integrazioni sostanziali da apportare, rese necessarie alla luce, da un lato, della scomparsa di numerosi monumenti funerari non più rintracciabili sul terreno e sovrastericati dal fitto manto della vegetazione della macchia mediterranea e, dall'altro, dalla scoperta di nuove strutture o anche di interi sepolcreti distribuiti lungo i versanti delle colline disposte intorno a quello ove sorge l'abitato medioevale e moderno di Vetulonia, che è sovrapposto a quello etrusco-romano, riportato in luce dal medi-

co-archeologo Falchi alla fine dell'800». La nuova carta nei suoi ultimi quindici anni, ha conosciuto la rimessa in luce della maggiore unità abitativa residenziale, la Domus dei Dolia, nei resti della città antica di Ve-

tulonia; la riscoperta, nel 2014, della prima tomba a circolo individuata e scavata da Falchi nel 1896, il Circolo del Duco, che, oggi visitabile, ha restituito alcuni fra i più ricchi corredi funerari principeschi dell'antico centro etrusco ma anche l'avvio, dal 2019, delle indagini a Badia Vecchia per trovare l'antica area portuale collegata alla città etrusca localizzata e la ripresa, dal 2021, lungo la via dei Sepolci, a poca distanza dai tumuli regali della Pietrera e del Diavolino, nei cosiddetti Tumuli Gemelli.

**NUOVA «CARTA»
Grazie alle nuove scoperte di strutture e monumenti verrà modificata**

Il progetto

Dal Liceo Artistico all'Università Così si studia l'archeologia

GROSSETO

E' iniziata per 26 studenti delle classi terza, quarta e quinta del Liceo Artistico di Grosseto un'attività affascinante e nuova esperienza formativa: Fondazione Polo Universitario Grossetano ed Università di Siena offrono loro infatti una straordinaria opportunità per avvicinarsi, con un corso di 15 ore, all'attività degli archeologi ed alle applicazioni digitali da essi utilizzate. I giovani conosceranno il contesto della formazione superiore in materia di beni culturali e le possibilità che essa mette a disposizione; sperimentano il lavoro sui reperti con attività laboratoriali e consolidano le proprie competenze trasversali con l'elabora-

zione di contenuti digitali originali. Il corso offre una formazione innovativa che coniuga alcuni aspetti canonici del lavoro dell'archeologo con le nuove prospettive lavorative collegate alla costruzione di contenuti culturali nell'ambito della comunicazione digitale, oltre ad informare sugli sbocchi occupazionali nel settore specifico. «Il progetto si inserisce nel programma di studio di un deposito di ceramica romana riportato alla luce negli anni '50 del secolo scorso ad Arezzo, si tratta degli scarti di lavorazione di una fornace romana attiva alla fine del secolo A.C. che produceva servizi da tavola in ceramica, firmati dal produttore Cn. Ateius. Lo studio del materiale è stato affidato dalla Soprintendenza Ar-

cheologica, e il processo di schedatura degli oggetti viene svolto da anni nel laboratorio di Ceramica Classica allestito al Polo Universitario Grossetano - spiega la referente del progetto **Mara Sternini** - Le conoscenze specifiche e le pratiche acquisite saranno successivamente elaborate in maniera originale e creativa in formati di contenuti digitali da pubblicare sul web, che potranno essere realizzati consolidando le competenze riflessive e trasversali dello studente grazie anche alla visita al museo Archeologico di Arezzo». «Il progetto è destinato alle eccellenze del triennio - afferma la professoressa di Storia dell'Arte **Marcella Parisi** del Polo Bianchiardi - si tratta dell'orientamento attivo, cerchiamo infatti



Gli studenti del liceo Artistico di Grosseto potranno iniziare un corso all'università per potenziare le attività di archeologi

di proporre stimoli adeguati agli studenti che mostrano attitudine al proseguimento degli studi dopo il diploma».

«La Fondazione Polo Universitario Grossetano rappresenta sempre di più un punto di riferimento non solo per l'erogazione delle lezioni universitarie, ma anche di corsi di alto livello scientifico - ha detto la presidente **Gabriella Papponi Morelli** -.

Sono preziosi strumenti per studenti degli istituti superiori perché permettano loro di affacciarsi alla formazione accademica ed individuare il loro futuro indirizzo di studi. La presenza nella nostra sede di biblioteche, laboratori ed, a breve, del Centro delle Scienze e della Tecnica, rende il Polo Universitario il fulcro della crescita culturale del territorio».